

NUMERI UTILI			
Pronto intervento	113	Pronto soccorso a domicilio	4756741
Carabinieri	112	Ospedali	
Questura centrale	4686	Policlinico	4462341
Vigili del fuoco	115	S Camillo	5310066
Cri ambulanza	57931	S Giovanni	77051
Vigili urbani	57931	Fatebenefratelli	5873299
Soccorso stradale	116	Gemelli	33054036
Sangue	4956375-7575893	S Filippo Neri	3306207
Centro antiveleni	3054343	S Pietro	36590168
(notte)	4957972	S Eugenio	5904
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Nuovo Reg Margherita	5844
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Malfida) 530972	S Giacomo	67261
Aids	da lunedì a venerdì 8554270	S Spirito	650901
Aied adolosceni	860661	Centri veterinari	
Per cardiopatici	8320649	Gregorio VII	6221686
Telefono rosa	6791453	Trasevere	5896650
		Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769038
Polizia stradale	5544
Radio taxi	
Coop autos	4570-4994-3875-4984-86177
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI			
Acea Acqua	575171	Acotral	5921462
Acea Raci luce	575161	Uff Utenli Atac	46954444
Enel	3212200	S A F E R (autolinee)	490510
Gas pronto intervento	5107	Marozzi (autolinee)	460331
Nettezza urbana	5403333	Pony express	3309
Sip servizio guasti	182	City cross	861652/8440890
Servizio borsa	6705	Avis (autonoleggio)	47011
Comune di Roma	67101	Herze (autonoleggio)	547991
Provincia di Roma	67681	Biciniolleggio	6543394
Regione Lazio	54571	Colliati (bici)	6541084
Arci (baby sitter)	316449	Servizio emergenza radio	
Pronto 112 (tossicodipendenza alcolismo)	6284639	337809 Canale 9 CB	
Aled	860661	Psicologia consulenza telefonica	389434
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444		

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinescopio Royal), viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone	



Ruggero Raimondi canta la «XIII» di Sciostakovic

BRASMO VALENTE

Importante, prezioso concerto, oggi (17.30) all'Auditorium della Conciliazione, con la tredicesima sinfonia di Sciostakovic, conosciuta come «Babil Jar», diretta da Vladimir Fedoseev, cantata dal nostro illustre Ruggero Raimondi. Presoché un avvenimento che ben si affianca al grande concerto di Maurizio Pollini.

Dopo la data di nascita (25 settembre 1906), Sciostakovic ebbe care e festeggiò, via via ogni anno quella del 12 maggio 1906 («prima» della sinfonia n. 1) e l'altra del 18 dicembre 1962, «prima» della sinfonia n. 13. La data, cioè, della sua rinascita nel mondo della musica, dopo mille avversità e tormenti. Per la prima volta, dopo molti anni, una «prima» senza intoppi né interventi politici. Morto Stalin, si andava verso il «digiuno» che Krucev sembrò estendere al campo della cultura.

Nel settembre 1961, la «Littérature» Casata aveva pubblicato la poesia di Evuscenko, «Babil Jar». Una poesia che denunciava il silenzio, in Urss, sul massacro di migliaia e migliaia di ebrei da parte dei nazisti nella zona di Babyl Jar, nei pressi di Kiev. Successe a Sciostakovic come a Beethoven e alla «Nona», aver bisogno, cioè, di un testo poetico per accrescere il significato della musica. Poesia cost Sciostakovic quella poesia di Evuscenko e altre quattro dello stesso

All'Olimpico è in scena la scattante compagnia di David Parsons

La danza con le vitamine

■ Sprizza vitalità da tutti i pori la scattante compagnia di David Parsons, ancora in scena all'Olimpico fino a oggi con cinque coreografie di facile visione. Parsons appartiene alla ultima generazione americana di coreografi, anche se è stato «generato» da un filone stonco della modern dance. Battezzato prima al ritmo traziante di Alvin Ailey e maturato poi all'ombra geometrica delle coreografie di Paul Taylor (nella cui compagnia è stato a lungo primo ballerino), l'altante giovanottone ha formato un suo gruppo nell'87 per sperimentare una propria vena creativa, a suo dire, preconcetta risvegliata. Ma nel tentativo di sottrarsi a una ricoperta troppo scontata dei suoi «maestri», Parsons allenta la tensione e si accontenta di gongolanti sullo spunto, di cogliere l'attimo brillante e fuggevole. A volte con l'invenzione di grande effetto come in *Caught*, un assolo dell'82, in cui il danzatore si libra nell'aria senza mai toccare terra, grazie all'intrigante complicità delle luci stroboscopiche. È un incanto lieve, un matrimonio ben riu-

scito tra quelle che sono state le origini sportive dello stesso Parsons e le intuizioni di una danza aerea e leggiadra, in grado di suscitare grandi entusiasmi nel pubblico. Altrove, e con identico successo, il coreografo americano esplora

ironie delicate, strizzando un occhio al surrealismo del Plobohus o alle estrosità del Moxix, suoi vecchi compagni di lavoro. *Envelop*, ad esempio, ovvero le disavventure di una lettera che non giunge mai a destinazione (si direbbe spe-

dita con le poste italiane) e trasmigra di bocca in mano ai danzatori sotto il ritmo incalzante della musica di Rossini. Oppure *Sleep study*, affezionato divertito sulle varie posizioni nel sonno. Tutti lavori già presentati due anni fa a Spoleto,

quando Parsons si accostò per la prima volta al pubblico italiano, conquistando favori per quella sua aria di americano vitale e supervitaminizzato e per la lettura immediata delle sue giovani coreografie, poco affette da complicazioni intellettuali o da significati riconditi.

Da quella prima maniera, tutta frizzi e lievità, Parsons non si è allontanato molto malgrado un intento di approfondimento, come dimostrano le due novità portate in programma all'Olimpico *The Breed of Progress*, in anteprima mondiale, è un'ingegnosa costruzione di passi e passetti, dove risulta chiaramente visibile il doppio sforzo, da un lato dei danzatori a eseguire i complicati e velocissimi intrecci, dall'altro del coreografo nell'aver montato con notevole dispendio di disegni nello spazio tutta l'architettura del balletto. Peccato che né la velocità, né la complessità e neppure l'abilità tecnica dei danzatori della compagnia riescano a compensare l'assenza di peso del brano. Molto meglio quando Parsons lascia in un canto le sue aspirazioni meditative e ritorna alla gioia pura del ballo. Come in *Nascimento* sulle musiche accomodate e melodiche di Milton Nascimento, dove fioriscono spensierati accordi di danza. E, su quelli, gli applausi più sinceri del pubblico.



Piero Pelù lo sciamano incanta le tribù rock

MASSIMO DE LUCA

Dopo l'esordio di una settimana fa a Milano, la nuova tournée italiana del Litfiba è approdata a Roma, primo avvenimento rock di rilievo in città dall'inizio dell'anno. Il gruppo fiorentino sta vivendo un momento particolarmente felice: dopo dieci anni di attività ha finalmente raggiunto il successo, quello vero, mettendo definitivamente d'accordo i rockers più accaniti e i cultori della musica italiana cantata in italiano. I loro affezionali e sempre più numerosi seguaci si sono dati appuntamento al Tendastrisce per consumare quello che è diventato un vero e proprio rito.

Ogni concerto del Litfiba è carico di pathos ed emozioni ma l'altra sera sotto il tendone di via C. Colombo si avvertiva tangibile una strana atmosfera dovuta al tristemente noto bollettino di guerra che giungono quotidianamente dal Golfo D'altronde la guerra, l'oblio di coscienza, l'antimilitarismo sono temi ricorrenti nelle canzoni della band, quindi gli

slogani scanditi dal pubblico contro tutti i guerrafondati non sono sembrati per niente fuori luogo.

I Litfiba hanno fatto il loro ingresso trionfale salutati da un boato della folla, aprendo subito il set con un'impressionante sequenza di ritmi hard e riff chitarristici, scatenata nei brani *Tex*, *Proibita*, *Apapaia*. Riesce difficile stare dietro alle continue evoluzioni mimiche, vocali del cantante leader Piero Pelù, uno sciamano in grado di emanare cerchi concentrici di coinvolgimento, romantico e aggressivo per scelta e per passione. Si lancia in danze stremate come un gitano impazzito, a volte tende le mani verso l'alto assumendo pose quasi mistiche.

Il vinile non è mai riuscito a catturare pienamente l'energia, il sapore quasi tribale delle esibizioni della band fiorentina, ovviamente molto spesso con la grinta al calo di creatività riscontrabile nelle ultime produzioni. Spenti gli ardori post-

punk, si fanno largo sempre più prepotentemente nella musica dei Litfiba sonorità dure quasi metal, accenti latini. *Congocero* e parecchi brani dell'ultimo disco «Ei Diabolo» sono emblematici di questa scelta musicale resa più evidente dal contributo ritmico del bravo percussionista Candelio Cabeza.

Tutta la formazione si è espressa ai massimi livelli ma una parola in più va spesa per il chitarrista Ghigo Renzulli che da sempre rappresenta l'anima musicale, l'altra faccia (meno spettacolare e più concreta) del Litfiba, inoltre pochi in Italia sanno maneggiare la 6 corde come lui.

Il concerto si è chiuso sulle note di *Eroi nel Vento* in versione solo per chitarra e voce e su quelle dell'intramontabile hit *Tequila* che è servito da passerella tecnica per tutti i musicisti. Quale sarà la strada che percorreranno i Litfiba negli anni Novanta è difficile da prevedere ma il rock italiano ha sicuramente ancora bisogno della loro voce.



Magico Kemp al Parioli



■ L'irresistibile trasformista della scena, l'elfo di Shakespeare, fior di Genet, ovvero Lindsay Kemp sarà il protagonista della serata d'onore al teatro Parioli domani sera.

Da qualche tempo, l'attore inglese ha eletto Roma a suo domicilio preferito, dopo aver vagabondato per l'Europa e per il mondo secondo il codice comportamentale degli artisti bohémien. Adesso si limita a «fuggire di casa» per lunghe tournée, utilizzando l'asse Roma-Barcellona quando è in procinto di partorire nuove fantasiose creazioni. Vederlo al Parioli è una ghiotta occasione per i suoi fans ma anche per chi, troppo giovane per aver assistito ai suoi trasgressivi *Flowers* o ai disavventurati *Flowers* di Alice Kemp, infatti, sventaglierà uno spazzo di saggi da tutti i suoi spettacoli. Una sorta di ideale autoritratto di artista, dal quale non man-

Vita e cultura saharawi

ARMIDA LAVIANO

Dalla Casa della Solidarietà della Provincia è partita una mostra itinerante che, attraverso l'esposizione di tappeti, monili, fotografie e manufatti vari si propone di far conoscere meglio la difficile realtà dei saharawi. Anticamente questa popolazione, formata da gruppi nomadi e stanziali, viveva nel Sahara Occidentale, nel Nord-Ovest del continente africano. Qui, verso la fine dell'Ottocento, s'insediò il colonialismo spagnolo che smobilitò solo nel 1975 cedendo la sua ex colonia al Marocco e alla Mauritania. I due nuovi stati sovrani bombardano la popolazione saharawi che fugge verso l'Algeria dove viene accolta. Attualmente vive nei campi-profughi, continua a lottare per l'indipendenza del proprio paese e, cercando di cogliere il meglio delle spinte innovative, si sforza comunque

di salvaguardare la propria identità.

È proprio questo impegno che vuole valorizzare la mostra, intitolata appunto «Artigianato, cultura e tradizioni del popolo Saharawi». Lo fa attraverso le fotografie che illustrano sprazzi di vita in uno specchio di deserto. Ma non ci sono solo immagini. Ci sono la riproduzione in legno, in miniatura, di una sella da cammello e, ancora tutto in legno, un calendario rotondeggiante e colorato, cofanetti e pettini. Appesi alle pareti spiccano vetusti colori vivaci per le donne e più austeri per gli uomini.

Ad attirare maggiormente l'attenzione sono però gli splendidi tappeti, prodotto artigianale molto antico ed elemento di arredamento fondamentale delle abitazioni e del-

le tende saharawi. Tappeti che ripropongono nei loro disegni il caratteristico paesaggio saharano: la sabbia, il sole e il mare, ed episodi di guerra. Da segnalare ancora anelli, bracciali e altri oggetti di uso più quotidiano, come i bricchi per il tè essenziali nell'ospitalità saharawi e i cuscini di cuoio di pecora e di capretto.

La mostra tocca varie zone della città e alcuni comuni della provincia. Qualche data ieri e oggi a Roma, alla Sala Cgil-Cisl-Uil Ferovien in via di Porta S. Lorenzo 13. Mercoledì arriverà nel Comune di Campagna per ritornare di nuovo a Roma, venerdì all'Istituto tecnico Bernini, in via dei Robilanti 2. Le ultime due tappe di gennaio saranno invece nei piccoli centri il 26 a Fiano e il 27 a Filacciano. L'esposizione proseguirà poi il suo itinerario cittadino e provinciale fino alla prima metà del mese di febbraio.

Biancaneve e la marchetta

Chiamateme Maria
di Myriam Lattanzio. Con Pasquale Ferro. Regia di Niko Mucci.
Teatro La Scaletta (Sala b)

■ È in scena un monologo (Opera prima di Myriam Lattanzio) per un giovane attore, Pasquale Ferro, degno di essere seguito con maggiore attenzione di quanto ne offra la capitale disorientata e belligerante in questi giorni scanditi dalla caccia allo Scud Giunto a Roma da Napoli con le migliori intenzioni dopo l'ultima replica di oggi. Pasquale Ferro proseguirà la tournée in Emilia. Nulla può contro la guerra in diretta il poverissimo spettacolo Chiamateme Maria, dove si nutrono le ancor più povere solane e trascurabili vicende di un omosessuale in cerca d'amore. In una stanzetta con letto e coperta macchiata, separò squallido e slinto, comò con specchio rotto e sedia. Pasquale Ferro in pigiama cencioso, scapigliato e con volto spiritato ed intenso, narra il sogno della marchetta scambiala per Biancaneve dai sette nani in una casa nel bosco, «accussi picciarella ca pareva

na casa 'e bambola».

In puro dialetto napoletano, tanto puro da risultare arduo per orecchie non avvezze alla parlata partenopea, l'interprete di Maria, coi capelli imbiancati, racconta lo scambio di persona, con relativo avvelenamento tramite mela stregata, partecipando al sogno come fosse vero. Chissà che il principe azzurro non scambi per fata la densa Maria, svegliandola da un incubo non dissimile dalla vita Pasquale Ferro ha toni e movenze da cantastorie, con comunicativa che il dialetto esalta grazie alla musicalità del discorso comune, alle metafore che si susseguono per naturale inventività. Tra soprassalti e fantasticherie, scatti di rabbia e rievocazioni, la confessione si snoda senza curarsi di eccessivi patetismi e proverbiali commenti. Non privo di respiro e di passaggi vivaci (poco valorizzati dal regista Niko Mucci), il monologo avrebbe bisogno di una chiusa appropriata, di un finale che non riproduca di mera richiesta di identità, di esaurimento del desiderio di chi si sente «na casa 'e mascaluciu a mobilia 'e femmena».

APPUNTAMENTI

Achille Occhetto dalla falce alla quercia. Il libro di Salvatore D'Agata (Editalia) verrà presentato mercoledì, ore 18, nell'Aula dei gruppi parlamentari via Campo Marzio n.74. Interverranno Massimo D'Alema, Antonio Padellaro, Alfredo Peroni e Walter Veltroni. Presiederà Nilde Iotti.

Nel salone della Loggia. Riprendono gli incontri a Villa Medici (Accademia di Francia, viale Trinità dei Monti n. 1a). Martedì ore 19 (ingresso libero) Antonio Gallimard e Teresa Cremisi interverranno su «L'editore e la politica delle idee».

«Verso una società interetica». Convegno ad Aprilia (Sala consiliare del Comune) martedì, ore 9.30, promosso da Coop Toscana-Lazio, Comune e Cgil. Saluto di Luigi Meddi, Rosolino di Enzo Vaccarelli e Aldo Soldi, interventi di Abdel Wahed Mohamed Soltan Abdallah Refat, Salvatore Forlenga e Carlo Palermo, dibattito e quindi conclusioni di Massimo Campanile.

Scuola popolare di musica di Testaccio. Nella sala concerti di via Monte Testaccio n.91 questa mattina alle ore 11, per «Musica italiana del XVI e XVII secolo» concerto di Maria De Martini (flauti dolci) e Andrea Damiani (chitarra arciuto e tiorba). In programma musiche di de Salma, Virgiliano, Castello Kapsberger, Frescobaldi, Marcello e Zamboni.

«Emilione» di Gioachino Rossini. Favola rotonda oggi, ore 11, nel foyer del Teatro dell'Opera. Intervengono Bruno Cagli e Philip Gosset, moderatore Carlo Mannelli.

Immagini. Mostra fotografica degli allievi del laboratorio di Nuovo Convale (Centro sociale Largo Tabacchi, ex Scuola materna) oggi in esposizione, ore 17.20.

Il dolce ritorno. Primo festival della «Canzone italiana intellettuale» domani sera, ore 20.30, al «Classico» di Via Libetta 7. Numerosi i partecipanti e numerosi gli ospiti (Thea Lattef, Alvin Benson & The New Stars, Nico Ladispoli e Falco Lamar, Richard Benson's Guitar Presenta Pietro Longo, consegna i premi il Conte Massimiliano Daga).

Cultura in allegria... Fare: al Club Montevercchio (Piazza Montevercchio 6a, tel. 68 64 488). Corsi dibattito, incontri su tutto giovedì ad un'ora imprecisata, «Ritroviamo la streghe» e in noi, Joise Lussu.

Circoli andallesi. La Fca (Via Cavour 28/b, tel. 47 41 005) organizza in sedi diverse Corsi di scenografia e scenotecnica, di dizione e ortofonia, di recitazione e tecnica scenica, promuove inoltre cicli di conferenze su «Arte e cultura in Italia. 1400-1500», «La pittura italiana 1784-1919», ancora corsi teorico/pratici su «La coltivazione degli orti urbani, balconi e terrazzi», alimentazione, infine conferenze-dibattito su «Forma Urbis Romae (IV-XIII sec.)» e «L'avventura degli Etruschi».

Mal di mare. Il Circolo nautico organizza «La notte d'uelle balene», serata/incontro sui cetacei mercoledì, ore 21.30, nella sede di Vicolo del Cinque n.46 tel. 58 09 668 e 58 98 077. Saranno presenti, tra gli altri, Stanislao Nievo autore del libro «La balena azzurra», Livia Monami, giornalista e biologa ed esponenti di «Greenpeace».

Gruppo escursionisti verdi. Aderente al Centro turistico studentesco giovanile (Cis) via degli Ausoni n.5 tel. 44 54 520. In programma numerose escursioni oggi (ma ormai è tardi per parteciparvi) a Serra dei Curti e/o Piani di Pezza (con sci di fondo). La prossima è invece diretta a Monte Bozza (Gran Sasso d'Italia) da Castel Del Monte. La prima di febbraio, domenica 3, per l'esattezza, è a Forca d'Acero, Pescasseroli. Le escursioni possono essere effettuate da tutti. Sono infatti coordinate in gruppi a seconda delle difficoltà, delle possibilità fisiche e del gradimento. Informazioni anche al tel. 82.27.33.

Pancrassi Santarisci Sgherri. Collettiva fino 15 febbraio (ore 17-20 da martedì a sabato), presso la «Sala 1», piazza di Porta San Giovanni n. 10. A cura di Maria Luisa Frsa in collaborazione con la Galleria Marsilio Margiacchi di Arezzo.

«Una corsa nel passato». La mezza organizzata dall'Atac in via Flaminia 80 per celebrare i 100 anni della prima tramvia elettrica italiana resterà aperta fino al 31 gennaio (ore di visita 10-20).

Seminari di musica jazz. Si svolgono al Music Inn (Largo dei Fiorentini n.3) per voce, sax, pianoforte, contrabbasso e batteria. Informaz. a telef. 65 44 934 e 60 52 220.

MOSTRE

Artisti russi. 1900-1930 150 opere tra acquarelli e disegni provenienti dal Museo Puskin di Mosca. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, ore 10-22 (martedì chiuso). Ingresso lire 12.000. Fino al 10 febbraio.

Espressionismo. Da Van Gogh a Klee, capolavori della collezione Thyssen-Bornemisza. Palazzo Ruspoli, via del Corso n. 418. Ore 10-19, sabato 10-23. Ingresso lire 10mila, ridotti lire 6mila. Fino al 12 febbraio.

Fragonard e Hubert Robert a Roma. Centonovanta opere di paesaggi e monumenti italiani. Villa Medici, via Trinità dei Monti 1. Ore 9-19, sabato 9-21, lunedì chiuso. Fino al 24 febbraio.

L'architettura del quotidiano 1930-1940. Fotografie da tutto il mondo. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30. Lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.

Il ritorno dei dinosauri. Robot sementiv vertebrata del Museo di zoologia, video computer Palahexibit, via Cristoforo Colombo (angolo via delle Accademie). Ore 10-20, sabato 10-24. Prenotaz. 23 20 404 e 32.21 884. Lire 6.000, ridotti 4.000. Fino al 17 febbraio.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698 33 33). Ore 8.45-16. sabato 8.45-13. domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80 27 51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67 96 482). Ore 9-21. ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65 42 323). Ore 9-14. domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65 40 286). Ore 9-13.30. domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70 14 796. Ore 9-14 feriali. chiuso domenica e festivi.